

INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

ORARIO SS. MESSE

BASILICA Viale Argonne, 56	
FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE Via Saldini, 26	
FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
PREFESTIVA	18.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56
ore 10-12 e 16-18,30
02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15
02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri
parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi
Don LUCA Rago

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta
Don FRANCO BERTI

NOVEMBRE '21



TEMPO DI AVVENTO – Icona della prima domenica: La venuta del Signore

ALL'INTERNO

Avvento: Formazione degli adulti	p. 2
Sostieni economicamente la tua Parrocchia	p. 2
La Parola del Parroco	p. 3
La grande icona della donna Samaritana	p. 4-5
Verbale del Consiglio Pastorale	p. 6
Le proposte dell'Azione Cattolica Adulti	p. 7
Benedizione Natalizia delle Famiglie	p. 8-9
Il Bene fa bene! San Giuseppe	p. 10
Novembre: mese dei defunti ... pensare la morte	p. 11
Oltrefrontiera	p. 12-13
Incontri e riflessioni di questi ultimi tempi	p. 14
Anagrafe Parrocchiale e Calendario	p. 15
Fotocronaca	p. 16

Conto Corrente Bancario
Presso BANCA INTESA S. PAOLO
IBAN Parrocchia:
IT3400306909606100000119659
IBAN Oratorio:
IT5310306909606100000119661
Conto Corrente Postale
n° 13289202

STAMPATO IN PROPRIO

SOSTIENI ECONOMICAMENTE LA TUA PARROCCHIA

Carissimi, vi sono grato se, nonostante il grave periodo di crisi economica che stiamo attraversando, mi vorrete dare ancora una volta il vostro aiuto.

Un primo modo di sostegno economico è il seguente: la Segreteria della Parrocchia su vostra richiesta vi fornirà **12 BUSTE** nominative, una per ogni mese dell'anno, per far giungere in contanti il vostro contributo mensile.

Una seconda modalità di aiuto economico è quella di fare un BONIFICO BANCARIO intestato a Parrocchia Santi MM. Nereo e Achilleo, Viale Argonne, 56, 20133 Milano sul seguente IBAN IT3400306909606100000119659 (attenzione la quinta cifra è una lettera "o" maiuscola e non un numero "zero") oppure se qualcuno volesse far giungere il proprio contributo direttamente sul Conto Corrente dell'Oratorio della nostra Parrocchia, ecco l'IBAN dedicato: IT5310306909606100000119661 (la quinta cifra è una "i" maiuscola).

Una terza modalità di sostegno economico è quella offerta dal sistema PAYPAL legato al circuito di internet che si raggiunge attraverso il canale *YouTube Nereo e Achilleo TV*.

Una quarta modalità per sostenere la Parrocchia è quella di far giungere il vostro contributo attraverso il **BANCO POSTA** della Parrocchia sul Conto Corrente Postale numero 13289202.

Grazie di cuore per tutto quanto vorrete e potrete fare.

don Gianluigi



L'AMORE CHE CI UNISCE: IO HO SCELTO VOI

In presenza nella cappella della Madonna di Fatima alle ore 21

VENERDì 19 Novembre	LE NUOVE GRANDI ICONE DELL'AVVENTO IN BASILICA
VENERDì 26 Novembre	INTRODUZIONE: I DISCORSI DI GESU' DURANTE L'ULTIMA CENA - Gv 13-17
VENERDì 3 Dicembre	"TU LAVI I PIEDI A ME?": LASCIARSI LAVARE I PIEDI DA GESU' - Gv 13,1-17
VENERDì 10 Dicembre	"VI DO UN COMANDAMENTO NUOVO" L'AMORE SENZA CONDIZIONI - Gv 13,21-38
VENERDì 17 Dicembre	"COME POSSIAMO CONOSCERE LA VIA? GESU' VIA VERITA' E VITA - Gv 14,1-14

Discorso di papa Francesco durante l'incontro con i vescovi, sacerdoti, religiosi/e, seminaristi e catechisti a Bratislava, 13 settembre 2021

«È bella una Chiesa umile che non si separa dal mondo e non guarda con distacco la vita, ma la abita dentro. Abitare dentro, non dimentichiamolo: condividere, camminare insieme, accogliere le "domande e le attese della gente. Questo ci aiuta a uscire dall'autoreferenzialità. [...] Immergiamoci invece nella vita reale, la vita reale della gente e chiediamoci: quali sono i bisogni e le attese spirituali del nostro popolo?» [...]

«Abbiamo sullo sfondo una ricca tradizione cristiana, ma per la vita di molte persone, oggi, essa rimane nel ricordo di un passato che non parla più e che non orienta più le scelte dell'esistenza. Dinanzi allo smarrimento del senso di Dio e della gioia della fede non giova lamentarsi, trincerarsi in un cattolicesimo difensivo, giudicare e accusare il mondo cattivo, no, serve la creatività del Vangelo. [...] davanti, forse, a una generazione che non ci crede, che ha perso il senso della fede, o che ha ridotto la fede a un'abitudine o a una cultura più o meno accettabile, cerchiamo di aprire un buco e siamo creativi! Libertà, creatività... Che bello quando sappiamo trovare vie, modi e linguaggi nuovi per annunciare il Vangelo!».

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi,
domenica prossima,
nel pomeriggio,
celebreremo sei
battesimi per sei
bambini. Dare il
battesimo implica però
l'impegno ad educare
cristianamente i propri
figli.



L'educazione alla fede, come ogni educazione, spetta in primo luogo alla famiglia: non è sufficiente generare i figli, bisogna educarli ai valori grandi e fondanti. Ma il campo della trasmissione dei valori nel nostro mondo è realmente minato, l'aria che respiriamo è, anche da questo punto di vista, inquinata.

1. IL CONTESTO DIFFICILE DELL'EDUCAZIONE

Almeno cinque sono i "virus" che i sociologi, a ragione, individuano a questo riguardo:

1) il nostro è un *mondo frammentato*: manca cioè un campo gravitazionale, un centro forza unificante l'esperienza umana; si fa fatica a far sintesi anche della nostra identità (chi siamo?), spesso cambiando ambiente o lavoro si cambia anche identità. Siamo portatori di un "io diviso", di una identità debole con diverse biografie fatte di molte maschere che nascondono il nostro vero "volto".

2) il nostro è un *mondo "liquido"*: secondo alcuni vale ed è bello solo ciò che muta, ciò che è fluido; si è invece sospettosi verso tutto ciò che comunica stabilità, fedeltà, definitività, impegno stabile e costante.

3) il nostro è un *mondo minimalista*: per essere laici e democratici è diventato un valore non avere grandi valori; la tolleranza, secondo alcuni, richiederebbe un abbassamento dei profili così che una identità forte nella nostra società viene letta come un rifiuto al dialogo. I ragazzi, quindi, non andrebbero educati a convinzioni forti come quella della nostra fede.

4) il nostro è un *mondo funzionalista*: lo scopo ultimo del processo educativo secondo alcuni si dovrebbe limitare ad insegnare "il come si fa per", a trasmettere solo abilità e non alla ricerca del senso delle cose, delle esperienze e della vita.

5) il nostro è un *mondo consumista*: se è l'economia che guida la vita, allora ciò che conta non è la persona, ma il suo produrre e consumare; veniamo programmati attraverso la pubblicità a non pensare per essere dei buoni consumatori ...

Conclusione: dobbiamo remare controcorrente.

2. VERI E FALSI EDUCATORI

In questo contesto i ragazzi crescono ed assorbono la cultura della nostra società. Con il termine

"cultura" intendo gli scenari dentro i quali ci troviamo a vivere e dentro i quali i ragazzi crescono assorbendo, spesso in modo acritico data l'età, quello che viene proposto. E come in agricoltura vi sono terreni più o meno buoni per coltivare i frutti della terra, così anche per coltivare l'uomo, non tutti i terreni sono buoni, cioè fuori di metafora, non tutti gli ambienti - sia reali che virtuali - sono positivi per la trasmissione di una giusta visione dell'uomo e dei valori. Il primo terreno di coltura per un ragazzo è in ogni caso sicuramente la famiglia. Ci sono però anche falsi educatori e tra questi gli "educatori senza volto", cioè i mass-media che tanto fascino hanno sulla nostra generazione, pensiamo al ruolo di internet, all'uso continuo del cellulare, ma anche al ruolo educativo dei cartoni animati ... che tipo di valori trasmettono? Gli stessi in cui crediamo noi? Oppure trasmettono un mondo interiore frammentato, liquido, minimalista ...

3. DOVERE DEI GENITORI

L'educazione del figlio è compito primario dei entrambi i genitori, non basta mettere al mondo i figli, bisogna educarli. L'educazione non è la trasmissione di saperi, non è solo l'apprendimento di un codice di regole di comportamento, ma è l'introduzione del figlio nella realtà della vita. In questo i genitori devono essere autorevoli e consapevoli guide. La famiglia deve trasmettere valori positivi che alimentino la vita interiore del figlio e certamente tra questi vi è anche la bellezza della fede cristiana che si trasmette più che con le parole e le spiegazioni con l'esempio e le scelte di vita dei genitori. Perché la fede, infatti, la si respira come l'aria e la si impara come la lingua nativa.

Per far questo, la più grande risorsa che i genitori hanno è l'amore per i propri figli: l'amore lascia un segno profondo e indelebile nelle pieghe più riposte della vita di ogni figlio. La vita comincia con l'esperienza di essere amato, prima ancora che con la comunicazione di parole che il neonato non può capire. Ma solo l'amore non basta, perché l'amore è come un canale che permette di trasferire i valori in cui si crede. Non basta, dunque, dire al proprio figlio "ti amo, ti voglio bene" per educarlo. Bisogna far passare attraverso il canale dell'amore, con l'esempio della vita, i valori in cui crediamo e tra questi sicuramente anche il valore della fede. Chiediti: io fino a che punto considero la fede cristiana un valore? I problemi sorgono quando i genitori hanno il vuoto dentro, quando sono delusi della vita ... quali valori potranno trasmettere col loro amore?

La proposta cristiana è uno stile di vita, non un "catechismo" ed è in famiglia che la fede deve essere testimoniata e vissuta. Si educa alla fede quando la persona di Cristo e il suo Vangelo diventano la chiave interpretativa della vita e delle scelte intorno al bene e al male.

ICONA DELLA SAMARITANA



Premessa

Il tempo di Quaresima è caratterizzato dai temi battesimali. Il battesimo, che è il sacramento della fede, anticamente veniva amministrato una sola volta all'anno, durante la Veglia di Pasqua. Così i 40 giorni – da qui il termine "Quaresima" - che la precedono sono segnati nella liturgia da letture che introducono alla comprensione del Battesimo. Nelle grandi icone delle 6 domeniche del tempo di Quaresima, collocate sulla parete destra della navata centrale della Basilica, si evidenzia visivamente questo rapporto tra battesimo e fede. Nella prima domenica si vuole sottolineare che chi con la fede diventa discepolo di Gesù, come lui è chiamato a vincere le tentazioni che si palesano nel mondo; infatti, per 3 volte nella liturgia battesimale si ripete "Rinuncio" al male, a Satana, alle sue opere, esattamente come Gesù che dopo aver ricevuto il battesimo nel fiume Giordano da Giovanni Battista, per 3 volte, nel deserto, vince il confronto col demonio. Si pensi, poi, alla raffigurazione del cieco nato – IV domenica di Quaresima - con la piscina di Siloe (che significa "Inviato") ambientata plasticamente all'interno della nostra Basilica o all'immagine della risurrezione di Lazzaro della V domenica di Quaresima: chi riceve il battesimo deve far morire l'uomo vecchio, quello che seguiva gli idoli e la religione dei pagani per risorgere / rinascere cristiano, nuova creatura (per questo in quell'icona vi è raffigurato anche il Battistero della Basilica).

Nell'icona della seconda domenica di Quaresima, ispirata al capitolo 4 del Vangelo di Giovanni, la "domenica della Samaritana" recita la liturgia ambrosiana, il riferimento al battesimo è chiaramente evidente: Gesù ha "un'acqua viva" (4,10), "una sorgente d'acqua che zampilla per vita eterna" (4,14), si tratta dell'acqua del Battesimo, l'acqua della fede cristiana. Gesù sottolinea la differenza sostanziale tra l'acqua comune – del pozzo di Giacobbe – e l'acqua che egli dà a chi ha sete: "chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete" (4,15). Nel discorso tenuto a Cafarnao sul "pane di vita" Gesù dirà: "E' lo Spirito che dà la vita" (6,63), allora l'acqua che zampilla per la vita a cui fa riferimento Gesù nel racconto della Samaritana è l'acqua dello Spirito, quella che spegne la sete spirituale che è presente in ogni uomo. La corrispondenza tra acqua per la vita ("acqua viva") e Spirito già presente, come noto, all'inizio della Genesi, è riaffermata nel Vangelo di Giovanni nel capitolo che precede quello della Samaritana, nel passo in cui Gesù dialogando di notte con Nicodemo dichiara: "Se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno di Dio" (3,5).

La grande icona della Samaritana

Eccoci alla presentazione della penultima icona del ciclo realizzato dal pittore Iulian Rosu ora esposta in fondo alla Basilica prima d'essere collocata sulla parete destra della navata centrale dopo l'icona delle tentazioni di Gesù nel deserto.

Ci presenta una pagina assai nota del Vangelo secondo Giovanni (4,6-26) raccontata pittoricamente con la consueta fedeltà e acceso cromatismo. Questo dipinto descrittivamente è forse il più semplice tra quelli del ciclo: narra l'incontro di Gesù con la Samaritana¹, una donna cioè della Samaria presso un pozzo che nell'antico Israele, zona non ricca di acque, era facilmente un punto d'incontro. I samaritani erano invece una popolazione considerata eretica² dai giudei.

Nella grande icona, vediamo i rilievi taglienti vicini alla cittadella di Sicar in Samaria, l'antica Sichem (oggi Nablus), che è raffigurata sullo sfondo. Sul monte Garizim qui affrescato in colore azzurro vi era invece il tempio dei samaritani. Infatti, la donna dirà a Gesù: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare» (vv 19-20).

L'incontro di Gesù con la donna di Samaria avviene accanto ad un pozzo nel terreno che Giacobbe – vissuto 1700 anni prima di Gesù - aveva lasciato in eredità al figlio Giuseppe³. Le tre palme stanno a segnalare che quella era un'antica oasi dove si potevano abbeverare anche le greggi.

Gesù che riconosciamo facilmente nelle sue abituali ed eleganti simboliche vesti, la tunica rossa e il mantello del sommo sacerdote trapuntato di croci, affaticato dal viaggio, è seduto per un momento di riposo. Chiede dell'acqua da bere alla donna nel frattempo sopraggiunta, con una domanda semplicissima che cambierà la sua vita. Tutto s'incentra sulle parole di Gesù: «Io ho un'acqua che zampilla per vita eterna» (v. 14). L'acqua che Cristo offre, in alternativa a quella del pozzo tradizionale, è simbolo della nuova Legge, che sostituisce quella antica, si tratta dell'acqua della fede. «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (v. 10).

È come se qualcosa sbocciasse d'improvviso, uno zampillo carico di vita nuova.

Gesù, quindi, dialoga e offre la buona novella anche a chi non era considerato un ebreo "puro" e che, tra l'altro, sembra comprendere meglio di tanti israeliti il suo messaggio.

Nel nostro dipinto la samaritana ha una snella figura, lunghi e ricci capelli neri e porta un'elegante veste ricamata, segno di una vita agiata. La sua mano destra, portata al viso, sottolinea però la sua sorpresa per le parole di Gesù. È, infatti, attonita per via della conoscenza che Gesù ha della sua vita tanto che tornò poi in città annunciando di aver incontrato, forse, il Messia.

Alle spalle ecco sopraggiungere alcuni dei suoi apostoli che erano stati nella cittadina di Sicar ad acquistare cibo. Pietro ha tra le mani un panno e un vassoio con latte e frutta. Del tutto ignari di quanto era avvenuto si meravigliano del fatto che Gesù stesse parlando con una donna samaritana, ma non fanno domande, rimangono estranei all'importante incontro. Questo permette però d'introdurre le parole di Gesù che non solo ha un'acqua viva (la fede), ma ha anche un altro cibo («mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato» v. 34).

Vari sono i richiami simbolici alla pagina del Vangelo di Giovanni: Gesù arriva a Sicar verso mezzogiorno e il suo dire "ho sete" richiama quanto poi dirà in croce appunto a mezzogiorno. Il pozzo di Giacobbe che qui ha una struttura elaborata, elegante e ricca decorazione e riporta l'inizio della scritta NAM ILLA SILOE NATATORIA AD QUAM ILLE MITTITUR CAECUS NIL ALIUD NISI FONS SACER SIGNATUS EST⁴ che si trova incisa sul geometrico fonte battesimale in granito rosa di Baveno della Basilica. Certamente il pozzo di Giacobbe era assai più semplice e rustico, ma qui si trasforma nel fonte battesimale cristiano.

Anche in questo caso il dipinto è come un crogiuolo di antico e nuovo insieme in cui si fondono, in un unico linguaggio di fede, l'Antico e il Nuovo Testamento.

12 novembre 2021, Luciano Bissoli

¹ Il Vangelo non precisa il nome della donna, ma secondo una tradizione orientale si chiamava Fotina (Svetlana in russo). Secondo la tradizione, Fotina, convertita al cristianesimo, fu martirizzata a Roma al tempo di Nerone con tutta la sua famiglia. Era ricordata come santa nel martirologio romano il 20 di Marzo.

² Dopo il ritorno in Palestina degli Ebrei dalla cattività babilonese (538 a.C. Editto di Ciro), questi ultimi non vollero riconoscere i samaritani come «autentici» ebrei in quanto si erano mescolati con la popolazione pagana introdotta nel territorio dai babilonesi. Motivo per cui i samaritani boicottarono la ricostruzione del tempio di Gerusalemme (*Esdra* 4,4-6; *Neemia* 3,33-4,3; 6,1-9) e ottennero da Alessandro Magno il permesso di erigere all'unico Dio un proprio luogo santo sul monte Garizim ora chiamato in lingua araba *Jebel at-Tur* alto 881 mt, sito di rimpetto al monte *Ebal* (nell'icona in colore giallo) alto 940 mt.

³ In Gen 33,18-19 l'acquisto da parte di Giacobbe dell'appezzamento di terreno col pozzo; Gen 48,22 Giacobbe ormai morente lascia in eredità a Giuseppe "il dorso del monte" acquistato dagli Amorrei; Gs 24, 32 ricorda che le ossa di Giuseppe verranno sepolte a Sichem nel terreno acquistato da Giacobbe.

⁴ Trad. *Infatti con quella piscina di Siloe, alla quale è stato inviato il cieco, nulla è indicato se non il sacro fonte* – Prefazio Ambrosiano della IV domenica di Quaresima nel Messale del 1831.

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE: Programmazione Avvento e Visita Pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 21 ottobre 2021

Giovedì 21 Ottobre, alle ore 21.00 presso la Basilica si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale per aprire la celebrazione delle Sante Quarantore che termineranno domenica 24 con la Benedizione Eucaristica dopo la S. Messa delle ore 17.00. Alle ore 21.30 il Consiglio si è ritrovato in Sala Parrocchiale per discutere gli argomenti all'ordine del giorno.

Presenti oltre al Parroco, don Franco Berti, don Luca Rago e i membri del Consiglio non assenti giustificati.

1. Avvento: catechesi degli adulti

Nei Venerdì alle ore 21 del tempo di Avvento il Parroco terrà il momento formativo di meditazione per gli adulti della Parrocchia offrendo riflessioni a partire dalla Parola di Dio. Viene proposto di utilizzare la Cappella della Madonna di Fatima, ambiente sufficientemente ampio per ospitare i fedeli con il distanziamento più consono alla situazione sanitaria. Il tema è quello suggerito dall'Arcivescovo e cioè il commento ai capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni. Ci si avvarrà del sussidio redatto da don Isacco Pagani, docente di Sacra Scrittura in Seminario. Il programma delle 4 serate è pubblicato a pag. 2 di questo Notiziario.

2. Avvento: benedizione delle famiglie in occasione del S. Natale

Il Parroco propone e i Consiglieri dopo discussione approvano che quest'anno si tenti di riprendere la benedizione secondo le indicazioni e i protocolli della Curia. Ma dal momento che i sacerdoti in forza per raggiungere tutte le case sono ormai solo 3 e la parrocchia è molto estesa, avvalendoci dell'esperienza dello scorso anno quando il territorio della Parrocchia è stato suddiviso in 3 zone (zona A, B, C), si propone di portare la benedizione, quest'anno, nella zona C che corrisponde al Municipio 4. Le benedizioni verranno effettuate dal pianerottolo o dall'ingresso dell'appartamento in luogo arieggiato, senza che i sacerdoti entrino all'interno delle singole abitazioni. Le persone che desiderano ricevere la benedizione esporranno l'apposito cartellino sulla porta. Tutti dovranno portare le mascherine e mantenere il distanziamento. Le benedizioni prenderanno avvio con l'inizio dell'Avvento, dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00-17.30.

Agli abitanti del Municipio 3 verrà proposta una benedizione sul modello di quanto effettuato lo scorso anno, cioè un momento di preghiera comune in Basilica, con la distribuzione dell'*acqua santa* al termine di ogni Messa delle Domeniche 12 e 19 Dicembre. A tutte le famiglie residenti nella Parrocchia (ben 12.000) sia del Municipio 3 che del Municipio 4 sarà inviata una lettera di augurio, con lo stesso metodo dell'anno scorso: verrà consegnata a un rappresentante di ogni palazzo la grande busta contenente il materiale da lasciare a ogni condomino. Il Parroco e don Luca chiedono ai membri del CPP di collaborare.

Si discute poi sull'opportunità di inviare dei laici per una preghiera prenatalizia nelle case, sottolineando quanto potrebbe essere, da un lato, conveniente in termini di impegno da parte dei sacerdoti, dall'altro vera esperienza di coinvolgimento da parte di alcuni laici nella vita della Chiesa, secondo quanto indicato dall'Arcivescovo. La proposta non trova accoglienza, per le difficoltà dovute alla situazione sanitaria attuale e all'esperienza non positiva di alcune parrocchie vicine (S. Spirito). L'attesa del sacerdote, inoltre, è ancora forte per le persone della nostra comunità, che tradizionalmente hanno sempre sperimentato la visita natalizia da parte dei preti della parrocchia. Si rimanda la discussione ai prossimi anni.

3. La Visita Pastorale dell'Arcivescovo

L'Arcivescovo Mons. Mario Delpini farà la visita Pastorale alle Parrocchie del nostro Decanato Città Studi / Lambrate / Corso Venezia dal 27 Gennaio al 20 Febbraio. Se Sabato 12 visiterà CasAmica, nella nostra Parrocchia sarà presente nella mattinata di Domenica 13 Febbraio con questo programma: S. Messa alle ore 10; segue breve incontro con alcuni ragazzi del catechismo; alle 11.30 incontro con il Consiglio Pastorale. Il Parroco chiede di essere aiutato nel preparare la Visita; Marco Carenini si offre per preparare la relazione scritta che verrà presentata all'Arcivescovo. Dagli organizzatori della Visita è stato preparato anche un video a suo tempo segnalato al CPP (<https://www.youtube.com/watch?v=vbd6svp4jJE>), viene richiesta anche una risposta scritta alle seguenti domande che possono agevolare l'incontro del CPP con l'Arcivescovo: Viene curata la Messa domenicale? E la preghiera feriale? L'azione pastorale della parrocchia è attenta a sostenere la vocazione di ciascuno? In particolare, la pastorale giovanile svolge tale compito? Il clima di fede della parrocchia si traduce in vita buona che tocca la vita di ciascuno e in esperienze di carità? Come viene vissuta dalla comunità la situazione della pandemia? Le risposte verranno inviate dieci giorni prima della Visita all'Arcivescovo.

4. VARIE

- Il Papa ha indicato di dedicare quest'anno all'attuazione dell'enciclica *Amoris Laetitia*. Il giorno 13 novembre dalle ore 10-12, in S. Vincenzo in Prato ci sarà il primo incontro sul cap. VI dell'*Amoris Laetitia* rivolto alle famiglie che accompagnano i corsi fidanzati oppure che seguono o guidano cammini di giovani coppie; il Parroco esorta gli interessati a partecipare. Il cammino della Pastorale Familiare sull'*Amoris Laetitia* culminerà il 18 giugno 2022 con una grande festa in Piazza del Duomo per coinvolgere tante famiglie, ma prima saranno proposte tappe intermedie. Don Luca sottolinea che potrebbe essere inopportuno coinvolgere le famiglie con queste modalità, forse troppo formali, poiché trascurano le vere esigenze di questo tempo: incontro e dialogo.
- Don Franco lascia alcuni spunti di riflessione sull'importanza delle confessioni. Quale percezione abbiamo della riconciliazione? Qual è l'aspetto essenziale per un annuncio di Cristo oggi, anche in questo contesto, in cui Parola e Realtà devono essere sempre in dialogo?
- Intervento di Fabio Esposito che riporta quanto detto da Papa Francesco a Bratislava, in occasione dell'incontro con i vescovi, sacerdoti, religiosi/e, seminaristi e catechisti tenutosi il 13/9 (Testo riportato a. p. 2 di questo Informatore). Le persone hanno una profonda domanda di senso. Sappiamo accompagnarle e rispondere a questo loro bisogno?
- Intervento di Paola Follesa. Come facciamo a rendere il Vangelo più attuale? Cosa ce ne facciamo di un Vangelo non declinato nel presente e che non entra nella nostra vita? E non possiamo chiedere più disponibilità da parte dei sacerdoti di quanto già non facciamo.

Il Segretario

Alessandro Zanini

il Parroco

don Gianluigi Panzeri



Anno 2021 - 2022

Milano - Decanato Città Studi Porta Venezia

Nell'ultimo anno, il viso coperto dalla mascherina, abbiamo concentrato la nostra comunicazione sugli occhi, affidando ai nostri sguardi dei gesti che non potevamo più fare.

Tutto il bene e il buono che abbiamo dentro trovano "casa" negli occhi. Lo impariamo tenendo gli occhi fissi su Gesù e sulla sua vita.

Questione di sguardi (Lc 4,14-21)

il tema del cammino formativo proposto quest'anno dall'Azione Cattolica

Guardandoci negli occhi Gesù stabilisce, con ciascuno, una relazione personale, esclusiva. Il suo è uno sguardo accogliente, tenero e misericordioso, che non condanna o decreta fallimenti, perché siamo sempre preziosi agli occhi di Dio.

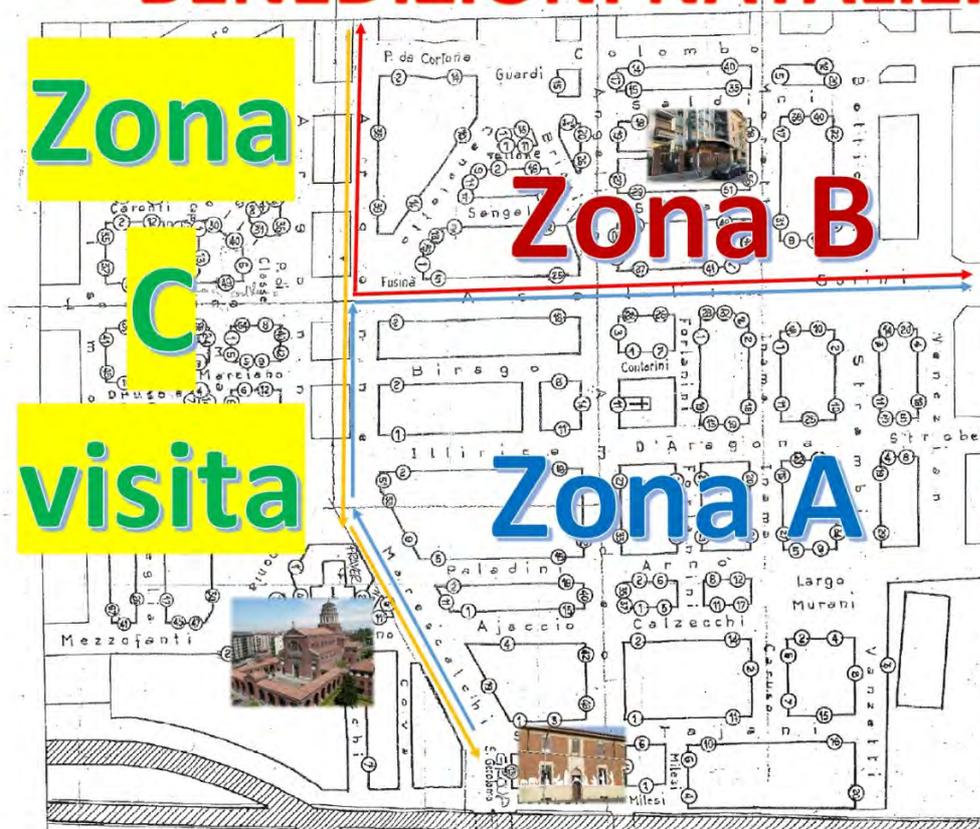
Quando	Riflessione su ...	Dove
23 nov	<i>Sguardi che rileggono</i> (Lc 24, 13-35) Gesù e i due discepoli di Emmaus	Santo Spirito
11 gen	<i>Sguardi che gioiscono</i> (Lc 2, 41-52) Gesù a 12 anni	Santi Nereo e Achilleo
22 feb	<i>Sguardi che ridanno dignità</i> (Lc 8,26-39) Gesù e l'uomo di Gerasa	Santo Spirito
22 mar	<i>Sguardi che contemplano</i> (Lc 12,22-31) Gesù, gli uccelli e i gigli	Santi Nereo e Achilleo

Gli incontri si svolgeranno, se possibile, in presenza alle ore 21 in Ss.Mm. Nereo e Achilleo entrando da via Pannonia o in Santo Spirito entrando da via Valvassori Peroni. Il calendario degli incontri potrà subire variazioni; spostamento delle "riflessioni" o aggiunta di iniziative.

Scrivici alla casella ► ac_smna@alice.it ◀ Riceverai indicazioni precise.

Per ulteriori informazioni, per contattarci, o solamente per restare aggiornato su quello che facciamo, visita il sito www.lacittastudi.org o www.azionecattolicamilano.it

BENEDIZIONI NATALIZIE 2021



della nostra
COMUNITA'
AIUTA
anche tu
a portare
nel tuo
Condominio
una lieta
notizia!!!



Nel tempo dell'Avvento che precede il Natale era tradizione ambrosiana che i sacerdoti passassero di casa in casa per incontrarvi e portare alle famiglie del territorio della Parrocchia la benedizione del Signore. Ma anche quest'anno, a causa della pandemia, non ci è possibile fare questa esperienza missionaria di una chiesa "in uscita", come ci ripete papa Francesco.

Noi sacerdoti non vogliamo però che questo Natale giunga senza il nostro **sincero augurio**, unito alla preghiera, perché la luce che ha portato nel mondo il Signore illumini i vostri cuori e i giorni del nuovo anno 2022.

Abbiamo pensato che, come lo scorso anno, vi farebbe piacere avere dell'**acqua santa da portare nella vostra casa** con la quale aspergere, ad esempio, il presepio di famiglia o i locali dell'appartamento o i propri figli o nipoti. Ecco allora la proposta: il grande territorio della Parrocchia dallo scorso anno è stato suddiviso in 3 aree: **zona A** (dalla ferrovia dietro l'Oratorio a P.le Gorini - Via Aselli numeri pari), **zona B** (da Via Aselli numeri dispari - a P.za Guardi - Via Pietro da Cortona), **zona C** (tutta la zona a est di viale Argonne che corrisponde al Municipio 4).

In due domeniche di DICEMBRE, con tutti i fedeli, invitiamo alle S. Messe in Basilica o nella Cappella di Dio Padre di Via Saldini, 26:

i residenti della zona A domenica 12 Dicembre

i residenti nella zona B domenica 19 Dicembre



Al termine delle celebrazioni di tutte le Messe vi sarà la **benedizione delle famiglie** convocate e la **distribuzione dell'acqua santa** in un apposito piccolo contenitore da portare a casa, uno per famiglia.

Quella potrà essere anche l'occasione per lasciare la tradizionale offerta natalizia per la Parrocchia.

Quest'anno solo per i residenti nella zona C vorremmo sperimentare **un nuovo modo di portare la benedizione** così come indicato nei protocolli e nelle avvertenze della Curia Arcivescovile, come potete leggere nella pagina 9 di questo Notiziario.

Nell'attesa di incontrarVi in chiesa, Vi porgiamo un cordiale saluto e un augurio di un Santo Natale.

Il Parroco don Gianluigi e i Sacerdoti della Parrocchia



PARROCCHIA PREPOSITURALE
BASILICA DEI SS. MM. NEREO E ACHILLEO

Viale Argonne, 56
20133 MILANO (Città Studi)
Tel e Fax 02.743479

segreteria@nereoachilleo.it
www.nereoachilleo.it – YouTube Nereo e Achilleo TV



SANTO NATALE 2021

Carissimi,

i sacerdoti della Parrocchia vi vogliono raggiungere per portarvi la lieta notizia del Natale: **la storia degli uomini è stata visitata da Dio** quando 2021 anni fa ha mandato in mezzo a noi il suo figlio Gesù. Per questo noi siamo nella gioia, perché il Dio in cui crediamo ha voluto condividere tutto della nostra umanità.

Nel tempo dell'Avvento che precede il Natale è tradizione ambrosiana passare di casa in casa per incontrarvi e portare alle famiglie del territorio della Parrocchia la benedizione del Signore.

Lo scorso anno, a causa della pandemia, non è stato possibile, per questo Vi abbiamo invitato a ritirare un apposito piccolo contenitore di acqua santa da portare nelle vostre case col quale aspergere gli ambienti di vita, il presepe, i propri familiari...

Quest'anno abbiamo pensato di raggiungere per la benedizione le famiglie che abitano a est di Viale Argonne e che corrispondono al Municipio 4, seguendo i protocolli e le indicazioni della Curia Arcivescovile.



Don Luca, il Parroco Don Gianluigi e Don Franco, se aprirete loro la porta, saranno contenti di incontrarvi per porgerVi un augurio, recitare con

Voi una preghiera e portarVi la benedizione del Signore. Il giorno e l'ora del passaggio del Sacerdote sarà indicato da un apposito cartello che troverete esposto all'ingresso del palazzo dove abitate. Esponete allora sulla porta d'ingresso del vostro appartamento il piccolo biglietto "Desidero la benedizione" che trovate in questa busta che potrete poi utilizzare per lasciare un'offerta per le finalità che sono proprie della Parrocchia: dalle attività educative dell'Oratorio, alla carità verso le famiglie povere, ai restauri ... Nell'attesa di incontrarvi, porgiamo un cordiale saluto e un augurio di un Santo Natale.

Non è possibile visitare le case in cui vive

- chi ha avuto sintomi influenzali o temperatura corporea superiore ai 37,5°C negli ultimi tre giorni;
- chi si trova in quarantena o in isolamento;
- chi ha avuto contatti con persone positive al COVID-19 negli ultimi 14 giorni.

Durante la visita

- ci si fermerà sulla soglia – pianerottolo per avere un ambiente arieggiato;
- tutti i presenti dovranno tenere la mascherina;
- si manterrà sempre la distanza interpersonale di almeno un metro.

Il Parroco don Gianluigi e tutti i sacerdoti della Parrocchia

ORARIO SS. MESSE

BASILICA Viale Argonne, 56		CAPPELLA DIO PADRE Via Saldini, 26	
FESTIVE	FERIALI	FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00	9.30	9.30
10.00		11.00	
11.30			
17.00	17.00		
18.30	18.30		
PREFESTIVA del Sabato 18.30		PREFESTIVA del Sabato 18.00	

Si accettano offerte con tutte le principali carte di credito via Pay-pal o con Bonifico Bancario.
We accept offers with all major credit cards via Pay-pal and EU Bank Transfer.

Coordinate Bancarie Presso BANCA INTESA SAN PAOLO
Intestazione: PARROCCHIA DEI SANTI MM NEREO E ACHILLEO
IBAN Parrocchia: IT34 O 030 6909 6061 0000 0119 659
IBAN Oratorio: IT53 I 030 6909 6061 0000 0119 661

Oppure Conto Corrente Postale: n° 13289202



IL BENE, FA BENE

di Flavio Conte

L'ANNO DI SAN GIUSEPPE - QUINTA PARTE

Questo speciale anno di San Giuseppe, indetto da Papa Francesco, terminerà con la festa dell'Immacolata, l'8 dicembre. Ricordiamo che, fino a tale data, si può accedere all'indulgenza plenaria con la Confessione, la Comunione e con la preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre (Pater, Ave e Gloria). L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale da scontare in purgatorio per i propri peccati, già rimessi per quanto riguarda la colpa con la confessione. L'indulgenza è una remissione che il fedele, debitamente disposto e alle condizioni sopra indicate, acquista per intervento della Chiesa, per sé o per un defunto.

Paternità, castità, lavoro sono tre sostantivi che ben descrivono la vita di San Giuseppe, che è stata vissuta con tanta virtù anche nei momenti più difficili. Uno di questi, poco conosciuto nei particolari, viene invece descritto dalla tradizione copta, che ci consegna luoghi di culto e monasteri legati alla Sacra Famiglia lungo il percorso della fuga in Egitto che, nel corso degli oltre tre anni in cui si è svolta, avrebbe toccato almeno 25 località (tutte, oggi, mete di numerosi pellegrinaggi).

Il cammino percorso dalla Sacra Famiglia iniziò da Betlemme. Attraversata la parte Nord del deserto del Sinai, entrò in Egitto e raggiunse la città di Tel Basta, dove sorse una fonte d'acqua; il Signore Gesù ne bevve e la sua acqua fu fonte di grazie di guarigione dalle malattie. All'ingresso della Sacra Famiglia nella città, gli idoli caddero per terra; il profeta Isaia aveva detto: "Crollano gli idoli d'Egitto davanti a Lui" (Isaia 19,1). Dopo aver toccato altre città, proseguì verso Il Cairo e si riposò all'ombra di un albero conosciuto oggi con il nome di "Albero di Maria". Anche vicino a quell'albero sorse una fonte d'acqua e in quel punto crebbe una pianta aromatica con un buon profumo, la pianta del "Balsamo" che si aggiunge ai profumi e agli aromi con cui viene prodotto il Sacro Crisma.

In seguito, la Sacra Famiglia giunse al Cairo Vecchio. In questa zona si trovano numerose Chiese e Conventi tra cui la Chiesa di San Sergio, che racchiude, nella cripta, la grotta dove si rifugiò la Sacra Famiglia e dove viene venerato il giaciglio di Gesù Bambino.

Ancora, giungendo al Monte Kuskam, dove si trova attualmente il Monastero di El Moharraq, la Sacra Famiglia si stabilì per più di sei mesi nella grotta che fu più tardi l'altare dell'antica chiesa della Santa Vergine del Monastero. Il piano dell'altare è proprio la pietra su cui dormiva il Bambino Gesù, nostro Salvatore, ed essa è situata al centro dell'Egitto. Il riferimento potrebbe essere, anche in questo caso, alla profezia di Isaia che dice: "Ci sarà un altare dedicato al Signore in mezzo al Paese d'Egitto" (Is 19,19).



Vogliamo concludere questo ciclo dedicato a San Giuseppe con due preghiere e una consacrazione:

Umile San Giuseppe, falegname di Nazareth, scelto dall'Eterno Padre per fare le Sue veci presso il Suo Figlio nato dalla Vergine Maria, rendici partecipi della Tua santa gioia nel portare teneramente in braccio il Creatore del mondo fatto bambino. (Madre Anna Maria Canopi, fondatrice e prima badessa dell'abbazia benedettina Mater Ecclesiae sull'Isola di San Giulio, sul lago d'Orta, morta nel 2019).

Salve, custode del Redentore e sposo della Vergine Maria. A te Dio affidò il Suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia; con te Cristo diventò uomo. O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio e difendici da ogni male. Amen (Papa Francesco).

CONSACRAZIONE A SAN GIUSEPPE

San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e vero sposo di Maria Vergine, prega per noi che fiduciosi ti invochiamo! Desideriamo amarti con l'amore stesso di Gesù e di Maria!

Come il Padre celeste affidò qui in terra alle tue cure paterne il Figlio Suo, Gesù Cristo, così noi ci affidiamo totalmente al tuo patrocinio.

Difendici, custodiscici, proteggi e salvaci come un giorno hai fatto per Gesù e Maria. Insegnaci a conoscerli e ad amarli qui in terra come Tu li hai conosciuti ed amati.

Proteggi e difendi la Chiesa di Dio, le nostre famiglie. Tu, che fosti maestro di lavoro al Figlio di Dio, insegna a tutti i lavoratori a valorizzare le loro fatiche per la vita e per l'eternità. Conforta con la tua particolare presenza gli agonizzanti, ottieni loro con la tua potente intercessione in quel supremo momento, la misericordia divina e la materna protezione di Maria Ss.ma.

Intercedi per tutti i Vescovi e i sacerdoti del mondo fedeltà e santità, perché sul tuo esempio e con il tuo aiuto custodiscano, proteggano e difendano con amore tutti i figli di Dio. Amen.

NOVEMBRE: MESE DEI DEFUNTI ... PENSARE LA MORTE

Per tutto il mese di novembre coloro che visiteranno una chiesa o un cimitero potranno acquistare l'indulgenza plenaria applicabile ai defunti alle solite condizioni (Confessarsi, Comunicarsi, recitare il Credo e pregare secondo le intenzioni del Papa).

L'indulgenza diventi occasione propizia per riflettere sul traguardo della vita.

La morte è il destino che inevitabilmente accompagna ogni essere umano senza alcuna distinzione. E' un argomento che nei secoli ha vissuto fasi differenti. Nel mondo antico era un interrogativo costante al quale non riuscivano a dare un senso, pensiamo agli Egizi, agli Etruschi, ai Greci e ai Romani sempre alla ricerca di una risposta mai soddisfacente.

Con la comparsa del cristianesimo la morte entra a pieno diritto nella riflessione sulla vita: il pensiero della morte era costantemente presente nella vita di ogni uomo o donna essendo a tutti evidente che essa avrebbe segnato non la fine di tutto, ma l'inizio di una nuova esistenza eterna di salvezza o di condanna; l'uomo medievale viveva la vita come preparazione alla morte e all'inizio della vita eterna. Non era infrequente che molti condannati a morte accettassero la loro condanna come espiazione dei propri peccati e in un certo senso il pagamento anticipato delle proprie colpe per godere della vita eterna senza passare dal purgatorio.

Questa visione cristiana inizia a cambiare negli ultimi secoli con l'avvento dell'Illuminismo, quando la morte diventa una sorta di tabù della società moderna. Mano a mano che si perde il senso soprannaturale della vita, si tende anche ad esaltare il presente come se fosse l'unica cosa che conti, se infatti, nulla esiste dopo la morte è evidente che tutto si gioca nella vita vissuta che deve essere il più possibile felice e non turbata dall'idea/realtà della fine. A partire dal '900 lo "spettacolo della morte" viene pertanto occultato, i nipoti non assistono più gli ultimi momenti dei propri cari che muoiono in solitudine. In taluni casi i parenti non chiamano neanche il sacerdote per "non spaventare" il moribondo che viene così privato dei conforti spirituali, fondamentali per affrontare il giudizio particolare che avverrà subito dopo la morte.

Ne abbiamo avuto una riprova in questi ultimi due anni, dove la morte è invece tornata prepotentemente nella società; non passa giorno che non si faccia la conta dei morti per la pandemia, ma, come stiamo vedendo, questo ritorno non viene vissuto come riflessione sulla vita, ma come

spavento, si è creato il panico. D'improvviso in tutto il mondo si è scoperto con orrore che si muore, non importa che i morti di ogni giorno siano decine di volte superiori a quelli per il covid, e lo dico senza voler fare alcuna polemica a riguardo, anche perché stiamo facendo una riflessione dal tenore teologico. La rappresentazione quotidiana della morte dopo decenni di sua esclusione da discorsi quotidiani poteva essere occasione di una riflessione sul suo significato per noi. Ma spesso è avvenuto il contrario, panico generale. Anche alcuni sacerdoti nel periodo del lockdown in molti casi hanno dovuto chiudere le chiese e non hanno potuto amministrare l'estrema unzione per divieto dalle autorità e finanche la semplice benedizione della bara del defunto. Forse questa è stata la tragedia nella tragedia, migliaia di persone morte sole e abbandonate da tutti.

Ma c'è un altro aspetto da rilevare, mai come in questi due anni ci siamo resi conto che la morte giunge inaspettata e allora mi vengono in mente le parole di Gesù: *Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora* (Mt 25,13).

Ci è dato un tempo può essere più o meno lungo per prepararci all'incontro col Signore e spesso non ce ne rendiamo conto. Abbiamo dentro di noi il desiderio di immortalità che, a mio avviso è la consapevolezza di avere un'anima oltre al corpo che, credenti o meno, sentiamo nel nostro inconscio che non può morire, ma proprio questa consapevolezza dovrebbe al contrario aiutarci a mantenerci sereni di fronte al nostro ineluttabile destino. San Josemaria Escrivà de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei, ad esempio, aveva una visione completamente opposta della morte. Ecco questi tre passaggi del suo volume intitolato *Solco*:

Di fronte alla morte, sereno! — Ti voglio così. — Non con lo stoicismo freddo del pagano; ma con il fervore del figlio di Dio, il quale sa che la vita è trasformata, non tolta. — Morire?... Vivere! (876).

Non farmi della morte una tragedia!, perché non lo è. Solo i figli disamorati non sono entusiasti di incontrare i loro genitori (885).

Il vero cristiano è sempre disposto a comparire davanti a Dio. Perché, in ogni istante — se lotta per vivere come uomo di Cristo —, si trova preparato a compiere il suo dovere (875).

Insomma, parafrasando questo Santo direi che non siamo dei *dead men walking*, ma dei *runner for eternity*.

Mario Grifone

OLTREFRONTIERA



Chi scrive desidera premettere che le sue riflessioni sono quelle di un laico e rispecchiano il suo sentire senza alcuna pretesa dogmatica. Per quanto sinceramente meditate potrebbero pertanto trovare, su alcuni punti, il disaccordo del lettore..

Quando il Signore ci farà lasciare questo mondo per portarci, si spera, nel suo, riceveremo un corpo "spiritualizzato" (Paolo, Prima ai Corinzi, 15,44), e cioè un corpo che rimane 'sotto l'influsso dello Spirito Santo' (Gal 5,22). Secondo quanto lasciato scritto dal cardinale Giacomo Biffi (1928-2015): "Quella trasfigurazione che lo Spirito di Dio opera fin da adesso nel mondo interiore dell'uomo, si estenderà a tutto il nostro essere, così che anche esteriormente riesca visibile la nostra rinnovazione...E siccome a Gesù già ci siamo interiormente conformati, quando siamo passati dalla vita di colpa a quella di grazia, a lui ci conformeremo totalmente (Filippesi 3, 21), quando anche il nostro corpo, dopo la purificazione di una morte cristiana, obbedirà alla sua vocazione di gloria".

E però, una volta oltre la frontiera come conserveremo l'immagine di chi e di come siamo stati? Per essere giudicati subito, come ci viene detto, dovremo essere ancora noi, sia pure senza più alcuno dei nostri connotati fisici, ma più che mai in misterioso possesso di tutto ciò che abbiamo denominato come la nostra anima. Per noi cristiani 'giudicati' vuol dire assegnati al mondo dei giusti, alla destra del Padre, o destinati in un luogo di purificazione. Oppure in un terzo, di condanna. Giudicati quindi, come anime benché un filosofo, uomo di pensiero e di fede, Jean Guitton (1901-1999), abbia detto di credere che ad occuparsi di noi sarà lo Spirito e che all'anima, di cui siamo stati prigionieri, non dovremo più badare.

Questi e simili pensieri vengono a costellare i giorni di chi sa di non averne più moltissimi per potersene occupare. Pensieri da vecchi, ma da vecchi che vogliono credere e che, come Paolo, si sono sforzati di combattere la buona battaglia. Per gli altri, per tutti quelli che non credono o, come si è sentito dire anche ai nostri giorni da uno scienziato, non hanno preso in considerazione l'ipotesi Dio, dal Nulla siamo venuti e al Nulla torneremo, il che ovviamente significa spegnere per sempre il fuoco che siamo stati, fatiche, emozioni, amore, desideri, speranze.

Cambio di Universo

Non si parla mai abbastanza, o non se ne parla affatto, del cambio di Universo che c'è stato in questi ultimi decenni: non il Cosmo ammirato (più che indagato) da chi ci ha nei secoli preceduto, ma un Universo di quello più grande non milioni, ma miliardi di volte; un ordine inimmaginabilmente esteso e confinante con un Infinito dove potrebbero addirittura trovarsi altri universi, con questo riducendo ancora di più ogni nostra possibilità di capire e inducendoci a pensare che, se questa nostra

Terra venisse domani spazzata via da un qualche cataclisma cosmico, l'Universo appena ne prenderebbe nota.

Da cristiano mi domando se il dilatarsi del Cosmo oltre ogni concepibile limite abbia, per quello che può valere, rinforzato la mia fede. Mi domando se il Dio in cui crediamo possa essere sempre definito creatore del Cielo e della Terra? Mi viene da rispondere che della Terra sì, ma del Cielo, di questi cieli, ovvero di questo inspiegabile Infinito che la scienza ci ha rivelato? Ragionando in termini umani che forza, che potenza, che infinita, smisurata grandezza deve avere un Dio che regni su tutto l'Universo e al tempo stesso si occupi di noi fino a dirci, identificato nel Figlio, che tutti i nostri capelli sono contati?.

Simone Weil

Un argomento, questo, su cui il silenzio regna sovrano non solo nel mondo dell'informazione e comunicazione moderne, ma nella stessa Chiesa, ai miei occhi laici se non disinteressata, certamente restia a ragionare sui cambiamenti e gli sconvolgimenti cosmici. Nel mondo è in corso un processo di secolarizzazione che, secondo i più, non ha precedenti nella storia. Si legge su Internet che la scienza e la tecnologia. 'inducono al declino del mistero, pur restando l'Aldilà di grande stimolo alla fede'. Assertione, come si vede, ovvia e scontata. Ma fa il Cosmo parte del Trascendente? Se non ne fa parte dov'è il Trascendente? E' preda oggi l'umanità di una pandemia che nel mondo antico sarebbe stata interpretata come un castigo di Dio mentre oggi, unitamente al clima e ai tanti altri disastri che interessano il Pianeta, deriva da colpe, mancanze, negligenze esclusivamente umane senza alcun rapporto con il Soprannaturale. Significa, questo, che Dio non esiste o che, se esiste non s'interessa di questo nostro mondo? Quando preghiamo, allora, preghiamo Nessuno? E se è così, che fine fanno le migliaia e migliaia di santi e di martiri che hanno dedicato o sacrificato la vita nel nome di Dio? Sono stati dei folli, degli sprovveduti, degli insensati? Non avere fede, dopotutto, è la cosa più facile. Ha scritto Simone Weil la grande filosofa, mistica, scrittrice francese (scomparsa nel 1943 a soli 34 anni): "La parola Dio non aveva alcun posto nei miei pensieri. Lo ha avuto solamente a partire dal giorno [...] in cui non ho potuto rifiutarglielo. In un momento d'intenso dolore fisico [...] ho sentito, senza esservi assolutamente preparata, una presenza più personale, più certa, più reale di quella di un essere umano... Non potevo essere preparata a questa presenza - non avevo mai letto i mistici. Da quell'istante il nome di Dio e quello di Cristo si sono mescolati in maniera sempre più irresistibile ai miei pensieri".

Abbiamo già detto, ma possiamo ripeterlo che viviamo in un'epoca dominata talmente dalla scienza da sentircene prigionieri. Ma anche al tempo della Weil, cioè più o meno un secolo fa, un suo giudizio perentorio fu che la scienza dovrebbe essere, come la religione, un cammino verso Dio: "Una scienza che non ci accosta a Dio non vale niente". Dovrebbe, la scienza, "accettare i propri limiti,

non avere velleità di dominio sulla natura né presumere di riuscire esaustiva, perché il suo compito è l'amore contemplativo del divino.”

Gli Invisibili

Oggi la Scienza ci dice che noi, e i pianeti e le galassie rappresentiamo solamente il 4,9 per cento della materia dell'Universo. Siamo perciò circondati da un Invisibile cosmico composto di materia e di energia (26 per cento circa di materia invisibile che non sappiamo cosa sia e un restante 69 per cento di energia oscura da cui non viene emesso alcun tipo di radiazioni). Ma esiste un altro Invisibile. Dice san Paolo (2^{da} ai Corinzi): "Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne”.

Tutta la nostra vita di credenti si fonda su questo confidare nell'Invisibile. La Trasfigurazione di Gesù non fu per tutti i discepoli, ma chi non c'era credette. La Resurrezione non la vide nessuno, ma noi crediamo che avvenne. A Lourdes solo una ragazzina analfabeta vide la Signora, ma milioni di milioni, da allora, hanno creduto che l'abbia vista davvero. Credendo dunque in ciò che non vediamo, l'Invisibile diventa il nostro destino. Sicché c'è un Visibile quotidiano, continuo, corrente, flusso di tutti i giorni che può non assecondare la nostra fede, ma c'è un Invisibile eterno che la può far apparire, svelare, scuotere, sostenere.

Fede

Ecco, in proposito, qualche stralcio di quanto scritto (Avvenire del 19.10.21) dal teologo nonché musicologo Pierangelo Sequeri: “Personalmente ho dei desideri per la vita del mondo che verrà di cui parla il credo cristiano. Mi emoziona l'idea di percepire Dio all'opera nella creazione dei mondi, nel dono delle vite, nel riscatto degli avviliti, nel risarcimento delle ingiustizie... Certo è vero che con la morte siamo subito al cospetto di Dio e che la nostra posizione, nella sua vita, si definisce una volta per tutte... La vita che si è accesa qui, per ognuno di noi, è un'iniziazione, non c'è dubbio. E la vita eterna promessa non è semplicemente una faccenda di durata interminabile. La vita vive. La vita è fatta per vivere. La vita è fatta per allargarsi, espandersi, arricchirsi... la vita non è certo semplice durata che si consuma. Incominciata dal niente e destinata al niente... La vita è quella cosa che non finisce qui. Quella cosa dove il bello deve ancora venire”.

Dio per noi cristiani vuol dire soprattutto ciò che ne discende, il Figlio 'generato non creato' e, alla conclusione del suo cammino terreno, risorto. Gesù è per noi il Risorto. Senza che ci nascondiamo come ciò costituisca il masso più grosso messo sul cammino della nostra fede. Nessuno è risorto prima di Gesù, nessuno è risorto dopo. Chi muore non può risorgere.

Morison

Questa era la ferma convinzione del giornalista inglese Frank Morison (1881-1950), attratto dal concetto di resurrezione, ma sicuro, per un articolo che doveva scrivere, di poterla facilmente collocare, una volta studiate le fonti, nella sfera del mito. E tuttavia, via via che la sua

ricerca procedeva, Morison si sentì scosso da una serie di domande che l'articolo che doveva stendere cambiò registro e diventò un libro, *Who Moved the Stone?* (Chi ha rimosso la pietra?), pubblicato per la prima volta nel 1930 in Inghilterra, ristampato dal 1944 al 2006, e tradotto in svariate lingue. Che Gesù fosse morto, consultate tutte le fonti, per Morison diventò incontestabile. Quanto a ritenere che furono i discepoli a lasciare il sepolcro vuoto trafugando il corpo del loro Maestro, quel sepolcro apparteneva a Giuseppe di Arimatea, noto membro del sinedrio, era in luogo ben conosciuto e identificabile senza contare che, per la sua vigilanza, i Romani si erano affidati a un plotone di guardie specializzate in piantonamenti rigidi di 24 ore al giorno. Come poteva perciò essere stato trafugato un corpo? E se la tomba era vuota dove e come sarebbero svanite le spoglie di chi la occupava? Gesù risorto apparve d'improvviso ai suoi seguaci, alle donne per prime. Alle donne che a quel tempo non avevano praticamente diritti, status, personalità, sicché chiunque avesse voluto imbrogliare le cose mai avrebbe messo in primo piano delle donne. I discepoli riferirono poi di aver visto Gesù in più di dieci occasioni, dissero che mangiò con loro mostrando mani e piedi e che apparve, in un'altra circostanza, a più di 500 persone. “Noi apostoli siamo testimoni di tutto ciò che ha fatto in Israele e a Gerusalemme. Lo misero a morte crocifiggendolo, ma Dio lo resuscitò tre giorni dopo ... Noi siamo quelli che mangiarono e bevvero con lui dopo che era risorto” disse Pietro alla folla, a Cesarea. Qualcosa di straordinario, ne dedusse Morison, doveva essere avvenuto perché “undici ex codardi smettessero di piangerlo, di nascondersi e cominciarono a proclamare, senza più alcun timore, di aver visto Gesù vivo. Se fossero stati loro a trafugare il corpo, avrebbero sacrificato così tanto per una menzogna? È accaduto qualcosa a questi uomini e donne che ha cambiato tutto”. In sostanza, a questo punto Morison cominciò a convincersi che doveva essere accaduto qualcosa di straordinario perché i seguaci di Gesù smettessero di piangerlo e di nascondersi e iniziassero a proclamare ciò che era avvenuto senza più alcuna paura di dichiarare che avevano visto Gesù vivo. Tutti tranne uno dei discepoli di Gesù furono trucidati come martiri. Donde: “Chiunque arrivi a questo problema deve prima o poi affrontare un fatto che non può essere spiegato altrimenti ... Questo fatto è che ... una profonda convinzione persuase il piccolo gruppo di persone: un cambiamento che attesta il fatto che Gesù era risorto dalla tomba. E che era il Messia, morto per i nostri peccati. Che era l'unica via nonché la resurrezione e la vita. “Questo è ciò che Dio ci ha detto: Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è in suo Figlio. Chi ha il Figlio ha la vita, ma chi non ha il Figlio di Dio non ha la vita” (Giovanni 5, 11-12).

A questo punto ce ne dovrebbe essere abbastanza per stimolarci a credere. Ma non è così. E forse lecitamente perché, se così fosse, che merito avrebbe il nostro credo? “La fede è un'incessante conquista” ha scritto Gianfranco Ravasi. “Un'ininterrotta ricerca, un cammino verso l'Infinito e l'Eterno e quindi non è un possesso consolidato, una pietra preziosa da custodire in una teca”. Secondo chi scrive non si poteva dir meglio.

Giorgio De Simone



CERCANDO DI METTERE A FRUTTO INCONTRI E RIFLESSIONI DI QUESTI ULTIMI TEMPI

di don Franco

1. [Il cuore umano anche nelle circostanze più gravi e problematiche, non può essere soffocato, è “irriducibile”.](#)

Le sue esigenze di verità, di giustizia, di libertà e di pace sono presenti in ogni uomo, in tutti gli uomini e in ogni situazione pur difficile. È ciò che muove ciascuno di noi a gridare a tutti l'annuncio di Cristo.

*Tu che esistevi prima dei monti e delle nubi,
prima del mare e dei venti.
Tu il cui inizio è prima dell'inizio di ogni cosa
e la cui gioia e dolore sono più antichi delle stelle.
Tu che eternamente giovane vagasti sopra le vie lattee
e attraverso le grandi tenebre fra di esse.
Tu che eri solo prima della solitudine
e il cui cuore era colmo di angoscia molto prima del cuore degli uomini -
non mi dimenticare.
Ma come potresti tu ricordarmi.
Come potrebbe il mare ricordare la conchiglia
nella quale una volta mormorava.
(Paer Lagerkvist)*

2. Nei momenti drammatici, come quello che abbiamo trascorso e stiamo trascorrendo oggi, [tutti sono dinanzi ad una prova. Sia coloro che sono credenti sia coloro che non lo sono](#), sono posti, insieme e magari in modo diverso, a vivere con apertura il momento presente: gli uni per essere con più profonda verità dinanzi al mistero di Dio cui orientano la vita, gli altri per spalancarsi, domandare e capire.

*Cfr. Martin Buber, I racconti dei Chassidim, Garzanti, pag.273
citato da J. Ratzinger in Introduzione al Cristianesimo, Queriniana, pag. 39*

3. [Come è accaduto e come può accadere?](#) Mi sento chiedere: l'incontro che hai vissuto con Cristo, come ti è accaduto? Come si è sviluppato? Che cosa ha donato e ha portato, che cosa dona e porta ora di unico alla tua vita? Come è successo questo all'inizio? ed ora come continua? È una speranza solo per te o anche per tutti gli uomini che incontri, per il mondo e la società che ci stanno accanto? *E i morti? Una speranza e una certezza sperimentata ora, per la vita eterna.

... noi abbiamo bisogno delle speranze – più piccole o più grandi – che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere. Proprio l'essere gratificato di un dono fa parte della speranza. Dio è il fondamento della speranza – non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l'umanità nel suo insieme. Il suo regno non è un aldilà immaginario, posto in un futuro che non arriva mai; il suo regno è presente là dove Egli è amato e dove il suo amore ci raggiunge. Solo il suo amore ci dà la possibilità di perseverare con ogni sobrietà giorno per giorno, senza perdere lo slancio della speranza, in un mondo che, per sua natura, è imperfetto. E il suo amore, allo stesso tempo, è per noi la garanzia che esiste ciò che solo vagamente intuiamo e, tuttavia, nell'intimo aspettiamo: la vita che è «veramente» vita. Cerchiamo di concretizzare ulteriormente questa idea, rivolgendo la nostra attenzione ad alcuni «luoghi» di pratico apprendimento ed esercizio della speranza...” Cfr. Benedetto XVI, *Spe salvi*, n. 31

4. [Un “luogo” che ti abbraccia e ti accompagna.](#) Attraverso l'incontro con volti e persone, in momenti determinati e precisi: la loro vita, i loro gesti, le loro scelte e i loro giudizi mi hanno introdotto a Lui, me l'hanno fatto riconoscere e l'ho seguito. Non si è trattato di un cammino “astrattamente religioso” diviso o strappato dalla vita, ma di un cammino dentro la vita (scuola, ricerca scientifica, sport, desiderio di cambiamento della società, affettività, dolore, arte, ecc.), dentro una vita concreta totalmente vissuta alla luce della sua Presenza, nel desiderio di giudicare tutto, tutti i fatti alla luce di Lui.

Il vertice della preghiera e dei Sacramenti, come fonte e culmine del rapporto con Lui, restava e resta la “dimensione” sottostante ad ogni pensiero, gesto e prospettiva.

Dice la liturgia: «Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostro parlare ed agire abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento».

Ogni passo della nostra vita, ogni azione può essere vissuta davanti a Dio, alla luce della sua Parola. *La Chiesa come “forma” di umanità nuova, come esperienza viva è il “luogo” di comunione dove il cammino, la crescita dell'io si sviluppa e l'esistenza svolgendosi in tutte le dimensioni del tempo e dello spazio diventa e permane “sempre più vera”. ... per chi lo desidera, ci si può incontrare ... Intanto con questo cuore, con gli amici Sacerdoti, mi sento di venire a benedire le famiglie e le loro case...*

BATTESIMI: RINATI IN CRISTO

CALO' TOMMASO, Via Sangallo, 5; **CISLAGHI SERENA**, Viale Molise, 63; **DI PIERRO ALBERTA**, Largo Porto di Classe, 8; **TASSINARI CECILIA SERENA**, Via Plinio, 47.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

ESPOSITO MARIA TERESA, Anni 92, Via Aselli, 22; **COZZO EUGENIO**, Anni 78, Via Aselli, 10; **ARATA FRANCESCO**, Anni 67, Via Smareglia, 1; **RIZZINI PIERO**, Anni 82, Via Masotto, 30; **GALIMBERTI FULVIA**, Anni 93, Via Tajani, 16; **PIZZOCARO BRUNA**, Anni 93, Via Inama, 18; **FRENI MARIA**, Anni 93, Via Caruso, 2; **FERRARI LAURA**, Anni 80, Via S. Benigno, 3; **ORRU' EDDA**, Anni 92, Via Reina, 37; **UBALDI RINA**, Anni 93, Via Aselli, 6; **CARATI MARIALUISA**, Anni 90, Via Reina, 14; **REBOTTARO TERESA**, Anni 84, Via Marescalchi, 19; **SCAMPICCHIO ANDREA**, Anni 81, S. Giuliano Mil.; **SAMBO ELEONORA**, Anni 93, Via Masotto, 30; **RINALDI GIOVANNI**, Anni 88, Via Capolago, 1; **LISSONI EDDA**, Anni 84, Via Amadeo, 28; **REMONATO ANTONIO**, Anni 66, V.le Corsica, 37; **BONALI GIUSEPPE**, Anni 85, Via Druso, 11.

FUORI PARROCCHIA

STEFANO COSTA NOVARO, Anni 59, Spagna; **CASTELLANI ANTONIO**, Anni 62, Via S. Achilleo, 5 (ultimo domicilio in parrocchia.).

NOVEMBRE 2021

14	D	I Domenica di Avvento: La venuta del Signore - Dopo la Messa delle ore 10 si terrà l'incontro delle giovani famiglie - Ore 11.30 S. Messa con presentazione dei Fidanzati alla Comunità - Ore 15.30 Celebrazione del Sacramento del Battesimo - Prosegue sotto i portici della Basilica e in Sala Parrocchiale il Mercatino di Natale del gruppo Api della Parrocchia
15	L	Ore 17.30 con l'Avvento iniziano le benedizioni natalizie delle famiglie e delle case (vedi pag.8-9) - Ore 20.45 Esercizi Spirituali per giovani in S. Ambrogio
16	M	Ore 20.45 Esercizi Spirituali per giovani in S. Ambrogio
17	Mc	Ore 20.45 Esercizi Spirituali per giovani in S. Ambrogio
19	V	Ore 21.00 Primo incontro di formazione degli adulti nella Cappella della Madonna di Fatima (vedi pag. 2)
21	D	II Domenica di Avvento: I Figli del Regno
24	Mc	Ore 21.00 presso la Sala Parrocchiale si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale
26	V	Ore 21.00 Secondo incontro di formazione degli adulti nella Cappella della Madonna di Fatima
27	S	Giorno della "Colletta alimentare 2021" - vedi: www.colletta.bancoalimentare.it
28	D	III Domenica di Avvento: Le Profezie adempiute - Ore 15-17: in Oratorio laboratorio di presepeistica
29	L	Inizia la Novena dell'Immacolata - durante la novena alla Messa delle ore 18.30 celebreranno e terranno l'omelia i sacerdoti dell'Opus Dei

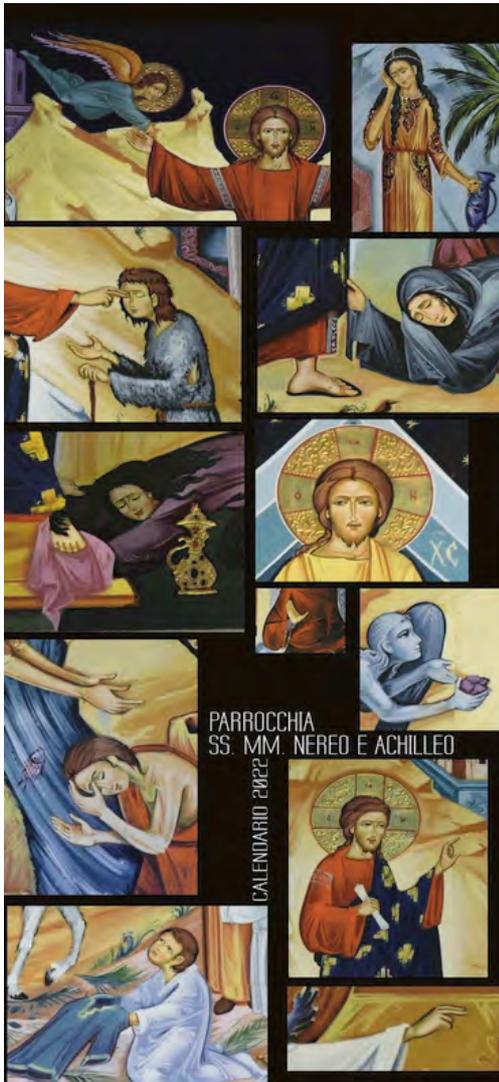
DICEMBRE 2021

3	V	Primo venerdì del mese - Ore 16.00 in Basilica Adorazione Eucaristica - Ore 21.00 terzo incontro di formazione degli adulti nella Cappella della Madonna di Fatima
5	D	IV Domenica di Avvento: L'ingresso del Messia
6	L	81° Anniversario della consacrazione della nostra Chiesa Parrocchiale (1940)
7	M	Solennità S. Ambrogio Vescovo Patrono di Milano e della Diocesi - Le celebrazioni sia in Basilica che nella Cappella di via Saldini seguono l'orario feriale; alle 18 in Saldini e alle 18.30 in Basilica S. Messa prefestiva dell'Immacolata
8	Mc	Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria - Le celebrazioni sia in Basilica che nella Cappella di via Saldini seguono l'orario festivo - Iniziativa caritativa della Passio Parrocchiale
10	V	Ore 21.00 quarto incontro di formazione degli adulti nella Cappella della Madonna di Fatima
11	S	Ore 16.00 Catechesi prebattesimale per genitori e padrini

2022	RINNOVA L'ABBONAMENTO AL SEGNO E ALL'INFORMATORE
COGNOME.....	COGNOME.....
NOME.....	NOME.....
INDIRIZZO.....	INDIRIZZO.....
PER L'ABBONAMENTO A "IL SEGNO" E CONTRIBUTO PER "L'INFORMATORE PARROCCHIALE" 2022 € 24,00 <i>Matrice da conservare in Segreteria Parrocchiale</i>	PER L'ABBONAMENTO A "IL SEGNO" E CONTRIBUTO PER "L'INFORMATORE PARROCCHIALE" 2022 € 24,00 <i>Firma per ricevuta</i> _____

FOTOCRONACA

Copertina del Calendario della Parrocchia per il nuovo anno 2022



16 Ottobre: Sabato ore 15.30



SUA ECC.ZA MONS. GIUSEPPE MERISI AMMINISTRA LE
CRESIME A UN PRIMO GRUPPO DI 34 RAGAZZI DELLA
PARROCCHIA CHE SI SONO PREPARATI CON IL CATECHISMO
PRESSO IL NOSTRO ORATORIO SAN CARLO

23 Ottobre: Sabato ore 15.30



CRESIME, SECONDO TURNO: IL VESCOVO MERISI
AMMINISTRA LE CRESIME AL SECONDO GRUPPO DI 34
RAGAZZI BEN PREPARATI DA DON LUCA E DALLE
CATECHISTE

9 Ottobre: Sabato



LA CAPPELLA
MUSICALE DELLA
BASILICA SI E'
RECATA PER
L'ANNUALE
PELLEGRINAGGIO
AL SANTUARIO
DELLA MADONNA
DEL ROSARIO DI
FONTANELLATO
PER ANIMARE
COL CANTO LA S.
MESSA DELLE
ORE 17.30.
NEL PRIMO
POMERIGGIO
ABBIAMO
VISITATO IL
CASTELLO

3 Ottobre: Festa della Madonna del Rosario



ANCHE QUEST'ANNO NON E' STATO POSSIBILE FARE LA
PROCESSIONE. I RAGAZZI DURANTE LA S. MESSA DELLE ORE
10 HANNO OFFERTO UNA ROSA ALLA MADONNA